

PATTO TRA LE DUE DESTRE: IL PD DI DRAGHI E I FASCISTI

TOMASO MONTANARI

Dunque, non ci sarà nessun fronte costituzionale. Alla possibilità (variamente declinabile) di una coalizione "tecnica" non politicamente omogenea, ma pensata per impedire a una destra di matrice fascista di mettere le mani sulla Costituzione antifascista (unica soluzione consentita da questa immonda legge elettorale), si è preferita una piccola alleanza di centro-destra impennata su quella che ora si chiama Agenda Draghi (cioè lo stato delle cose: l'unica costituzione che sta davvero a cuore). La responsabilità di questa scelta scellerata, e delle sue conseguenze, ricade sul Pd di Enrico Letta. Il patto leonino (dove il leone non è il Pd...) con Azione di Carlo Calenda, prodotto social-mediatico dai contorni grotteschi, contiene atlantismo incondizionato e armato, crescita non sostenibile, propensione al presidenzialismo. L'adesione (pregressa) di Articolo 1-Mdp e quella (successiva) di Sinistra Italiana forniscono striminzite foglie di fico a sinistra, riducendo questi piccoli soggetti politici ad agenzie di collocamento per i loro gruppi dirigenti. In questo senso, l'addio al Parlamento di Pierluigi Bersani e il voto contrario di Luciana Castellina sottraggono provvidenzialmente due figure carismatiche a un ben triste epilogo. Non solo questa pic-

cola alleanza di centro-destra non governerà il Paese, ma di fatto consegnerà governo e Costituzione nelle mani di una coalizione a la Orbán. L'unica spiegazione di quello che appare un suicidio collettivo è la ferma volontà di Letta di non stringere nemmeno un'alleanza tecnica con il Movimento 5 Stelle di Giuseppe Conte. Ora, la ragione di questa cieca avversione non è, come si vorrebbe, la caduta del governo Draghi (dovuta innanzitutto alla scelta insensata di chiedere la fiducia sull'inceneritore di Roma, e prima a quella di teleguidare la scissione di Di Maio), ma a qualcosa che sta a monte: e cioè alla presa d'atto, da parte del blocco sociale cui Letta risponde, dell'"inaffidabilità" di Conte. Per quanto moderati siano stati gli scostamenti dell'"avvocato del popolo" dal binario unico predicato

dall'establishment (dal Reddito di cittadinanza al decreto dignità, dall'opposizione a un atlantismo cieco e al riarmo fino alla sconfessione del greenwashing di Cingolani...) e nonostante i suoi cedimenti (il cui più grave fu la sottoscrizione dei decreti sicurezza di Salvini, ispirati alla linea Minniti), Conte è avversato, odiato, attaccato come il pericolo pubblico numero uno. E cioè come un pericolo più grave dell'arrivo al governo di Giorgia Meloni.

Questo, mi pare, è il vero significato politico dell'operazione Letta-Calenda, nato per difendere la costituzione materiale: la preparazione di una piattaforma pattizia da proporre all'estrema destra al governo. Il Corriere della Sera, con Angelo Panebianco, lo preconizzava già a maggio: "Ci fu un momento nella Firenze del tardo Duecento in cui il legato pontificio riuscì a costringere guelfi e ghibellini a governare insieme la città. Un po' per celia e un po' sul serio ci si può chiedere se dalle parti della curia romana ci sarà qualcuno così autorevole da convincere i due partiti che saranno probabilmente più votati alle prossime elezioni, Pd e Fratelli d'Italia, a governare insieme. Dal momento che, grazie all'intelligenza e al coraggio dei loro leader, essi si

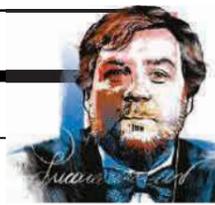
sono schierati - senza riserve mentali - dalla stessa parte (quella occidentale) in questa guerra". Ora, la curia in questione non è romana: semmai americana. L'accreditamento atlantico di Fratelli d'Italia, i paterni consigli di Mario Draghi a Giorgia Meloni sui nomi di alcuni ministri-chiave (quelli utili a mettere in sicurezza la crescita insostenibile, ma dipinta di verde, del P-nrr) e alcuni segni evidenti nel mondo mediatico inducono a leggere la manovra di Enrico Letta in questo senso. L'antifascismo strumentale riscoperto in queste settimane sarà rapidamente archiviato in nome dei comuni interessi (il lodatissimo Crosetto, presidente della federazione dei produttori di armi, è il ponte naturale per l'intesa): non forse fino a un governo Pd-Fdi (a meno che a guidarlo non sia Draghi), ma assai probabilmente fino a una riforma della Costituzione che tenga insieme il presidenzialismo caro all'estrema destra (ma anche a Renzi, Calenda e a parti importanti dello stesso Pd) con l'orribile autonomia differenziata (fortemente voluta anche dai governatori Pd, con in testa l'ineffabile Bonaccini).

È evidente che questo patto tra le due destre, l'Agenda Draghi e la Fiamma di matrice fascista, è il punto d'arrivo del costante spostamento a destra del quadro politico e del senso comune: il Pd sta solo pavimentando l'ultimo tratto di una strada che ha, in tutti questi anni, pervicacemente costruito. Ed è anche evidente che questo scenario nero ha oggi un solo nemico rilevante: il Movimento 5 Stelle di Conte.



SOSCLIMA

LUCAMERCALLI



Al comizio elettorale nessuno parla mai di crisi ambientale

In Italia - Una nuova ondata di caldo ha segnato la prima settimana di agosto con temperature fino a 39,5 °C giovedì 4 a Firenze-Peretola e 39,0 °C venerdì 5 a Ferrara. A seguito dei rovesci talora violenti del 27-28 luglio la portata del Po a Pontelagoscuro (sempre presso Ferrara) è aumentata dal minimo storico di 104 metri cubi al secondo registrato pochi giorni prima, il 24, ai 285 m3/s del 2 agosto, un valore che resta pari ad appena un terzo del normale per il periodo, ma che almeno ha permesso un arretramento di una decina di chilometri del cuneo salino. Ulteriori nubifragi venerdì 5 sulle Alpi al termine di una giornata canicolare, numerose colate di fango e detriti dalla Val Ferret (Courmayeur) alle Dolomiti, con gli eventi più rovinosi in Val di Fassa e Badia (123 mm sono piovuti a Pozza di Fassa, in gran parte in un'ora, rete Meteonetwork), episodi ricorrenti nell'estate alpina ma di violenza probabilmente intensificata dall'atmosfera troppo calda. Per il resto la siccità rimane severa. Le statistiche Cnr-I

sac dicono che, come già maggio e giugno 2022, anche luglio è risultato il secondo più rovente nella serie storica nazionale con inizio nel 1800 (2,3 °C sopra media), inferiore solo al luglio 2015; ma, considerando insieme i primi sette mesi, l'anno finora è sia il più caldo mai registrato in tutto il Paese, con anomalie più marcate al Nord-Ovest, sia il più secco, con un deficit di precipitazione cumulata del 46% a scala italiana. Siamo di fronte a una situazione climatica grave e completamente nuova, in cui ondate di calura e siccità, e più in generale gli eventi atmosferici estremi, divengono sempre più incalzanti e impattanti con il passare degli anni su ecosistemi, economia e società, e che richiede azioni strutturali di mitigazione e adattamento a lungo termine di cui tuttavia quasi non c'è traccia anche nell'attuale campagna elettorale. Per questo gli scienziati italiani del clima hanno rivolto una "Lettera aperta alla politica italiana" chiedendo di considerare la crisi climatica come un problema prioritario per il futuro, e offrendo il proprio contributo per elaborare strategie concrete ed efficaci.



CATASTROFE AFA, SICCIÀ, CARESTIE ED EPIDEMIE: L'UMANITÀ RISCHIA L'ESTINZIONE

NEL MONDO - Anche il resto dell'Europa centro-occidentale ha affrontato la nuova e intensa ondata di calore che ha preso le mosse dal Marocco (dove lo scorso weekend le temperature hanno sfiorato i 48 °C) e dalla penisola iberica per poi estendersi verso Nord-Est. In Francia, nei dintorni di Lyon e Strasburgo mai in un secolo si erano raggiunti 40,5 °C come giovedì pomeriggio, e la secchezza dei suoli non ha precedenti a livello nazionale; in Svizzera record per agosto di 38,3 °C a Ginevra, in Germania punte fino a 39,6 °C in Renania-Palatinato, e il Reno e l'Elba sono in magra storica. Con la persistenza degli anticiclioni nordafricani e l'assenza di episodi di maestrale in grado di rimescolare l'acqua, il Mediterraneo tra il Golfo del Leone e il Tirreno ha estesamente raggiunto temperature di 30 °C in superficie, da 4 a 6 °C sopra media e nefaste per gli ecosistemi marini. In Giappone dopo il caldo estremo sono arrivate piogge alluvionali da primato, 415 mm in 24 ore nella prefettura settentrionale di Niigata, ma a soffrire gravi inondazioni sono stati pure l'Uganda e il Kentucky con un bilancio rispettivamente di 10 e 15 vittime. Un team di scienziati coordinato dall'Università di Cambridge - nell'articolo *Climate Endgame: Exploring catastrophic climate change scenarios* apparso su *Proceedings of the National Academy of Sciences* - esorta a indagare meglio i meccanismi che potrebbero portare a cambiamenti climatici catastrofici e al collasso dell'umanità attraverso eventi estremi, carestie, guerre ed epidemie, con l'obiettivo di stimolare le politiche climatiche e la resilienza di fronte al più grande rischio esistenziale che stiamo correndo, purtroppo ancora nel disinteresse di gran parte della società.

IL VANGELO DELLA DOMENICA

ANTONIO SPADAROS.I.*



Papa Francesco "Il nostro cuore sa farsi sorprendere dai bambini?"

Gesù e i suoi sono sulla loro strada verso Gerusalemme. Gesù ha lasciato la Galilea. Vi farà ritorno dopo la sua Risurrezione. Da lì i suoi saranno chiamati a "fare discepoli in tutte le nazioni". Ma adesso per strada vengono "portati a Gesù dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse".

I bambini sono la variabile impazzita di ogni discorso serio. Gesù stava parlando di cose molto serie. Gli si erano appena avvicinati alcuni farisei per metterlo alla prova. Gli avevano chiesto se fosse lecito a un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo. Gesù aveva risposto parlando della "durezza" del loro cuore. I discepoli gli avevano appena detto che le sue parole erano forti e "non tutti le capiscono". Gesù, secco, aveva risposto "Chi può capire, capisca". Discorsi seri, duri. E adesso ecco che, dopo i farisei, arriva un gruppo di bambini, probabilmente urlanti. Che discorsi seri vuoi fare con dei bambini che ti ballano davanti? Il clima severo e serio del discorso e delle risposte di Gesù ai farisei sembrava ora essere rovinato dall'arrivo di queste presenze scomode, invadenti con la loro umanità priva di filtri, di regole, di modi. E allora ecco che "i discepoli li rimproverarono". Che cosa avranno detto? Con quale tono?

Non si capisce, però, perché i discepoli abbiano rimproverato i bambini e non invece le persone che li avevano portati da Gesù. I discepoli volevano agire subito, calmare quelle piccole pesti che stavano abbassando il livello del discorso del Maestro col loro chiasso. In realtà Matteo non ci dice nulla del loro comportamento. È come se i discepoli dicessero che il bambino, proprio perché bambino, va rimproverato, sedato, ammaestrato. Il bambino è immaturo. Possiamo dedurre la loro irrequietezza dal rimprovero, però. Fossero stati zitti e buoni non ci sarebbe stato alcun bisogno di rimproverarli, di adattare queste creature anarchiche alle buone norme della società. I discepoli sono spaventati dall'anarchia, da questa espressione inquieta e fuori controllo del desiderio del divino.

Forse anche dalla spontaneità semplice e fragorosa, inconsapevole. C'è sempre qualcuno che vuole addomesticare Dio, ma anche qualcuno che vorrebbe addomesticare chi si accosta a Dio per contenere la sua fede, la sua fiducia, in forme accettabili, permesse, ordinate, codificate, sostanzialmente borghesi.

Gesù interrompe l'azione repressiva. Interviene con la sua parola e dice: "Lasciateli".

Percepisce l'azione di contenimento, come fosse una prigione. E prosegue: "Non impedite che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli". Non avrebbe potuto essere più chiaro: il regno dei cieli è del fedele che sa essere come un bambino, che non sottopone la sua fiducia ai codici delle opportunità. La vitalità di un bambino è una sfida che misura la capacità di chi gli sta accanto di uscire da schemi troppo rigidi che spengono la fede. Chi è rigido non può esprimere fiducia.

AI DISCEPOLI GESÙ È STATO CHIARO: "IL REGNO DEI CIELI È DEI PIÙ PICCOLI: ACCOGLIAMOLI"

E così Gesù impone le mani a quei bambini e "andò via di là". Il suo sembra un gesto definitivo. E noi restiamo con alcune domande: "Abbiamo il cuore abbastanza aperto da lasciarci sorprendere ogni giorno dalla creatività di un bambino, dalle speranze di un bambino? Mi lascio sorprendere dai pensieri di un bambino? Mi lascio sorprendere dalla sincerità di un bambino? Mi lascio sorprendere anche dalle mille monellerie di un bambino? Ho il cuore aperto o l'ho già chiuso, sigillato in una specie di museo di conoscenze acquisite, di metodi associati in cui tutto è perfetto?" (Papa Francesco).

*Direttore de "La Civiltà Cattolica"